

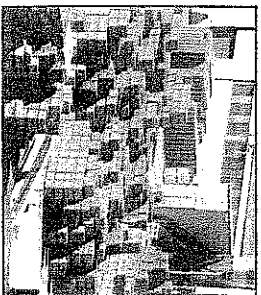


9 782030 302309

Informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

Anno VII - Numero 45 - GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009

EURO 0,50



LA MOBILITAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ieri era impegnato coi lavori del Consiglio provinciale quando, intorno alle 18, ha appreso della volontà della Fincuoghi di chiudere la fabbrica di Bedonia e della tregua conquistata da Cgil e Cisl. Bernazzoli ha avviato subito le consultazioni con tutti i rappresentanti del tavolo istituzionale che lui stesso coordina e che comprende i Comuni dell'alta Val Taro, la Regione e la Comunità montana Ovest.

IERI L'INCONTRO NELLO STABILIMENTO DI BEDONIA TRA LA PROPRIETÀ E I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Fincuoghi vuole chiudere Sindacato ottiene il rinvio

Per effetto della crisi il gruppo di Sassuolo conferma di volersene andare e licenziare 144 persone.

Cgil e Cisl conquistano però un nuovo summit e l'impegno a ricorrere alla cassa integrazione

di Lorenzo Pietralunga

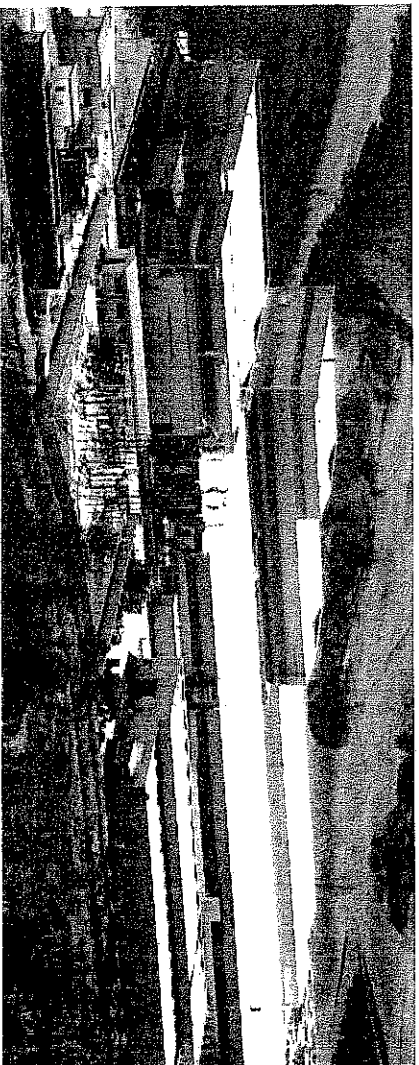
Il gruppo ceramico Fincuoghi lo ha confermato: vuole chiudere il piastrellificio di Bedonia e licenziare i 144 lavoratori occupati. Una misura drastica contenuta nel piano industriale presentato ieri pomeriggio dall'amministratore delegato Ivan Vasunini nello stabilimento alle organizzazioni sindacali e alle Rsu. L'azienda di Sassuolo lamenta una crisi gravissima del mercato - a quanto pare rispetto allo stesso periodo del 2008. L'ultimo bimestre ha fatto registrare perdite degli ordinativi del 30-40% - e per questo ritiene che l'unica strada percorribile sia il sacrificio di Bedonia, per "poter avere la possibilità di mantenere attivo lo stabilimento di Borgoraro". Lo stesso dove si promette il riassorbimento di alcune unità provenienti da Bedonia. Ieri, però, Cgil e Cisl c'hanno messo una pezza provvisoria. Letteralmente. Minacciando di abbandonare all'istante il tavolo delle trattative, in tre ore di confronto serrato, dalle 15 alle 18, culminato con una sospensione per lasciare all'azienda il tempo di riorganizzarsi le idee, sono riuscite a conquistare la firma su un accordo che impegna Fincuoghi a non toccare nessun posto fino al 9 marzo, quando le parti torneranno a riunirsi (stavolta nello stabilimento di Borgoraro).

SINDACATI: UNA TAPPA PER RIPRENDERE FIATO
Sopratutto, «abbiamo messo per iscritto che l'azienda non farà della mobilità l'unico strumento - commenta Paolo Spagnoli, segretario confederale Cgil -. C'è l'impegno ad utilizzare altri ammortizzatori sociali, a cominciare dalla cassa integrazione ordinaria», per arrivare via via a quella straordinaria, attivabile per blocchi temporali non inferiori ai sei mesi. Si tratta di un percorso condiviso «con grande responsabilità dalla Fincuoghi e che per noi è una prima vittoria - continua Spagnoli -. Perché abbiamo fatto capire le ripercussioni pesanti che ci sarebbero state sul territorio montano chiudendo la fabbrica».

In questi 12 giorni operai e sindacati hanno il tempo di tornare a respirare, anche se tutti, senza distinzioni, riconoscono che questo step positivo non rappresenta la soluzione ai problemi né del piastrellificio né dell'occupazione in montagna. «La preoccupazione era e resta alta - evidenzia Germano Giraud della Cisl -. Le persone che perdono il lavoro qui oggi sono costrette al pendolarismo, dato che tutte le imprese del territorio sono in crisi. Più tempo prendiamo meglio è e per questo ci serve che l'azienda usi tutti gli ammortizzatori sociali che ha disposizione».

LA PAURA DEI LAVORATORI PER IL LORO FUTURO

L'intesa siglata con la proprietà - peraltro assistita ieri da un rappresentante della Associazione - è stata immediatamente illustrata ai lavoratori, riuniti in fabbrica. I segretari provinciali della Filceen Cgil Vincenzo Vassetta e della Femca Cisl Sergio



GRAZIE ALLA PROPOSTA DI CISL E CGIL ORA LA VAL TARO RESTA A GALLA E HA PIÙ TEMPO PER RICOLLOCARE CHI PERDERÀ IL POSTO

Marcelli per un'ora, fino alle 19 circa, oltre a farsi carico della relazione hanno risposto alle numerose domande dei dipendenti. «Ci hanno chiesto cosa succede con la cassa integrazione, quanto perderanno sullo stipendio e in genere cosa devono fare in situazioni così. La gente, insomma, è molto preoccupata perché sa bene che i problemi rimangono tutti», ricorda Marcelli. A chi ha domandato se lo stabilimento di Borgoraro sia al sicuro dalla crisi, Marcelli ha dovuto dire le cose come stanno: «Se anche quel polo restasse in piedi assorbire-

do alcuni lavoratori dello stabilimento non ci sarà lavoro per tutti. «Il calcio di questa gente continua - assicura Vassetta - ma ricordiamoci che oggi (ieri, ndr) alle 15.05 l'azienda ci diceva di voler chiudere e mettere in mobilità tutti e tre ore dopo firmava un accordo dove c'è scritto che la chiusura resta una delle opzioni. Per conseguire questo risultato ha pesato senz'altro il ruolo, la pressione politica esercitata dalle istituzioni». Inutile dire che ora non deve cessare il massimo della mobilitazione».

ORA TOCCA ALLE ISTITUZIONI

Ora che i sindacati hanno ribadito fatto alla Fincuoghi, tocca alle istituzioni intervenire. Già ieri, mentre era ancora in corso l'Assemblea coi lavoratori, si è rafforzata la necessità che in questa vertenza decisiva per la tenuta occupazionale della montagna Ovest intervenga la regione, peraltro già mobilitata per la crisi di un altro colosso del settore ceramico, la Iris di Sassuolo che aveva messo in mobilità 780 dipendenti dalla sera alla mattina. Tanto la Provincia che la Comunità montana stanno seguendo questa pista, forti del fatto che al tavolo con tutte le istituzioni si siedono anche i consiglieri regionali Renato Delchiappo (indipendente, maggioranza) e Luigi Giuseppe Villani (Forza Italia, opposizione). C'è attesa anche per il Consiglio straordinario che il Comune di Bedonia, il più colpito dalla crisi Fincuoghi, potrebbe riunire già domani.